

di Venezia e Mestre la Nuova

Convegno a Chioggia sull'importanza del riciclo di questo rifiuto
«Necessario incentivare la differenziata con vari punti di raccolta»

La nuova vita all'olio esausto che diventa biocarburante per alimentare i vaporetti

AMBIENTE

Una seconda vita per gli oli esausti che fa bene all'ambiente e alle tasche dei consumatori. Questa la riflessione che è emersa al forum "Raccogliere l'olio vegetale per salvare il mare e produrre energia pulita", organizzato dall'associazione NordEstSudOvest e da Conoe con il patrocinio del Comune, nell'ambito della Settimana europea dell'energia sostenibile che si è appena conclusa. Al forum hanno preso parte anche gli studenti delle classi IV e V del Cestari Righi Sandonà e dell'Enaip Alberghiero con le classi III cucina e sala bar. Proprio ai ragazzi si è rivolta l'assessore all'Ambiente Serena De Perini: «I giovani devono aprire gli occhi agli adulti sui comportamenti virtuosi per l'ambiente. Possono essere loro i promotori di nuove modalità più rispettose».

Nello specifico del problema dello smaltimento dell'olio esausto sono entrati i relatori di Conoe, il consorzio che a livello nazionale si occupa di questo. «Certamente dei contenitori di prossimità potrebbero incentivarne la raccolta», spiega il presidente di Conoe Tommaso Campanile, «L'olio esausto rappresenta un problema ambientale perché fortemente inquinante, ma con la rigenerazione può diventare biodiesel, prospettiva ancor più interessante oggi con la crisi energetica». I dati di Chioggia non sono scoraggianti, ma ci sono ancora margini di miglioramento. «La raccolta differenziata raggiunge il 65%»,

spiega Samuele Colombo di Veritas, «La raccolta di oli vegetali esausti va nella direzione giusta. Si stima che il consumo procapite di olio all'anno si attesti sui 25 chili, di questi 5 chili vengono buttati e buona parte si disperde nell'ambiente. L'olio vegetale usato comunemente non è biodegradabile, quindi non va gettato nel lavandino, cosa che invece siamo spesso abituati a fare. L'olio usato va portato all'ecocentro. In questo modo potrà essere riconvertito ad esempio in biocarburante e utilizzato come combustibile per i vaporetti, cosa che già stiamo facendo». «L'olio vegetale esausto

che finisce nei nostri mari», spiega Francesco Mancini, direttore del Conoe, «è altamente inquinante perché provoca la morte della vegetazione creando una sorta di filtro sulla superficie dell'acqua e impedendo ai raggi solari di penetrare. A Chioggia i numeri sono leggermente sotto media: si recuperano 17 tonnellate all'anno con una media di 360 grammi per abitante. Di certo il conferimento di prossimità migliorerebbe i dati. Chiederemo a Comune e Veritas di collocare nuovi punti di raccolta in luoghi strategici». —

ELISABETTA B. ANZOLETTI



Un contenitore per la raccolta di olio vegetale esausto